

SEGNALAZIONI EDITORIALI

03/2026

a cura di Antonella Castelli

Novità

La casa della saggezza

Bodour Al Qasimi

Majid Zakeri (ill.)

Traduzione di Sara Capitani

Il Castoro, 2026

Pag. 36

ISBN: 9791255334804

Per tutti



La cultura occidentale ha sempre riconosciuto di essere debitrice agli arabi, che attraverso le loro traduzioni le hanno trasmesso i classici greci. Ma spesso si dimentica che gli arabi non si sono limitati a conservare e farci conoscere dei testi, ma vi hanno lungamente lavorato, confrontandoli con le loro osservazioni e con le culture persiana e indiana con cui avevano contatti, costruendo una cultura scientifica che si è sviluppata in molti ambiti e ha percorso e influenzato quella del nostro Rinascimento.

Dalla fondazione di Baghdad, nel VIII secolo si sviluppa un intenso movimento culturale avviato dai califfi, ma a cui partecipa tutta la società. Considerata l'età d'oro della civiltà islamica, vede la nascita della Casa della Saggezza (Bayt Al Hikma). Vi si parlavano diverse lingue, l'arabo e il persiano naturalmente, ma anche il farsi, l'aramaico, l'ebraico, il siriano, il greco e il latino. Studiosi e scienziati commentano nuovi testi di cui vengono a conoscenza, li approfondiscono e li ampliano, gettando le basi della scienza moderna in moltissimi ambiti (matematica, medicina, astronomia, ottica, fisica, geografia, ingegneria), opere che hanno di fatto posto le basi del mondo moderno.

Molto si deve al califfo abbaside Harun Al Rashid, uno dei califfi arabi più potenti del mondo musulmano. Durante il suo regno furono aperte la prima università e la prima biblioteca della città. Fu Harun Al Rashid a inaugurare la casa della Saggezza, il più grande centro culturale del mondo islamico e fu durante il suo regno durato ventitré anni che vennero tradotti i libri più importanti di tutte le altre culture. Fu infine grazie al suo personale interesse per la scienza e l'astronomia che Baghdad divenne il centro pulsante del sapere dell'epoca e dei secoli successivi, uno dei centri di studio più imponenti che la storia umana abbia mai conosciuto.

Finché non accadde qualcosa di terribile. Nel 1258 i mongoli giunsero a Baghdad e distrussero la città, bruciarono la casa della Saggezza e i suoi inestimabili tesori e gettarono i libri nel fiume Tigri.

La storia straordinaria della casa della Saggezza, esempio di apertura, condivisione e tolleranza

più attuale che mai, è raccontata nello splendido libro che ha conquistato lo sguardo e il cuore della giuria del BolognaRagazzi Award Fiction 2025 “per la potenza della sua concezione e l’eccellenza complessiva della sua produzione”.

Baghdad rivive in queste pagine intense con una forza senza tempo. Il testo è caratterizzato da uno stile letterario elegante e sicuro, in perfetto accordo con un apparato iconografico strabiliante che richiama con gusto contemporaneo la tradizione della miniatura islamica.

Si tratta di un albo che celebra l’importanza e la centralità della cultura e del dialogo tra i popoli nella storia dell’umanità. Una perla di saggezza da non lasciarsi sfuggire.

Bodour Al Qasimi (1978, Emirati Arabi Uniti) è fondatrice e presidente della casa editrice Kalimat, come pure della Emirates Publishers Association (EPA) e promotrice della letteratura araba per l’infanzia.

Majid Zakeri è un artista iraniano poliedrico: art director, pittore, illustratore, fotografo e produttore cinematografico. Insegna Illustrazione all’Università delle Arti a Teheran e ha collaborato a numerosi progetti editoriali e artistici con opere premiate a livello internazionale.

Lettere dei bambini ai fabbricanti di armi

Arnoldo Mosca Mondadori

Anna Pozzi

Cristina Castelli

Il battello a vapore, Piemme, 2026

Pag. 158

ISBN: 9791223853375

Da 12 anni // Per tutti



Fra le tante voci di bambini provenienti da paesi in guerra, quale scegliere?

La letterina di Karim? Dalla Striscia di Gaza scrive: *Ho 9 anni, facevo la terza elementare. Voglio solo dire di smettere di fabbricare armi. Le armi hanno ucciso tante persone che conoscevo, hanno distrutto tutto, ci hanno fatto spaventare. Per favore, fermate la guerra. Ora state esagerando. Vorremmo tornare a casa!*

La lettera di Dung Die che arriva dal Sud Sudan? *Avevo appena 6 anni quando è scoppiata la guerra. Sono scappato con mia mamma. Mio papà è rimasto lì. Poi la mamma è morta e adesso sono solo e devo arrangiarmi in tutto. (...) Quelli che producono le armi pensano solo ai loro interessi, perché loro ci guadagnano. Io voglio fare l'interesse di tutti. Ecco perché voglio fare il presidente e cambiare questa situazione.*

La lettera della piccola Natalia dall'Ucraina? *Avevo solo 5 anni quando è scoppiata la guerra. Anzi, dovevo compierli qualche giorno dopo ed era tutto pronto per la festa con i miei amici e i miei compagni della scuola materna. Non mi aspettavo che scoppiasse la guerra, io aspettavo la festa di compleanno. Invece hanno iniziato a bombardare e siamo fuggiti nelle cantine. L'intero palazzo è precipitato sottoterra e siamo rimasti lì per diversi giorni. (...)*

Le parole di Elie? Dalla Repubblica democratica del Congo scrive: *Ho undici anni, vivo a Bukavu e non vado a scuola a causa della guerra. Vorrei che finisse presto e che tutti quelli che fabbricano e vendono armi mettessero fine a questo traffico. Tutto quello che vogliono è renderci orfani. Io lo sono. Mio padre e mia madre sono morti a causa del conflitto.*

Le lettere dei bambini giunte dal Myanmar?

Scegliere, in fondo, non ha senso, sono voci che si ripetono di bambini in guerra, sguardi diversi eppure così tutti uguali. In essi si legge il bisogno di capire, l'urgenza di dare un senso

all'assurdo che li circonda, si legge la paura che si mescola non solo a un momento, bensì a un vivere quotidiano che perdura.

Chi ha raccolto le testimonianze racchiuse in questo libro così necessario, le ha fatte arrivare ai fabbricanti di armi affinché, parafrasando un'espressione cara a Papa Francesco qui riportata, "si converta il loro cuore", perché "la guerra è sempre una sconfitta".

Nel libro vi sono anche alcuni disegni. Per i bambini che vivono in contesti di guerra, specie i più piccoli, il disegno è un'occasione per confrontarsi con quanto accade attorno a loro difficilmente esprimibile a parole. Sentimenti ed emozioni trovano allora spazio sopra un foglio bianco, così da trasformare progressivamente le loro esperienze in testimonianze grafiche a volte sconvolgenti.

Eppure, un sogno ricorrente nei bambini cresciuti in situazioni vulnerabili, riguarda il futuro, il "cosa farò da grande". È un sogno di benessere, di ottimismo, un cammino di speranza, spesso condiviso con gli adulti.

I loro disegni invitano, infatti, a non rassegnarsi: accanto a testimonianze di atroci realtà, questi bambini mandano messaggi di resilienza proiettati verso un domani oltre la guerra. Non sono sogni ingenui, ma la sfida più concreta e necessaria che essi affidano al nostro tempo, come alle lettere di questo libro.

Sono oltre cinquanta i conflitti nel mondo. I bambini interessati direttamente da situazioni di guerra sono più di 500 milioni.

"Vi preghiamo di leggere le lettere di questi bambini come fossero inviate dai vostri figli o dai vostri nipoti - scrivono gli autori - nella convinzione che sia possibile pensare a un mondo senza guerre". Questo l'auspicio che è anche il nostro.

Il progetto è stato possibile grazie a RiRes (Unità di Ricerca sulla Resilienza del Dipartimento di psicologia dell'Università Cattolica di Milano) che da anni realizza laboratori creativo-espressivi in zone di guerra a diretto contatto con i bambini, in collaborazione con l'Associazione Francesco Realmonte ETS e altre ONG operative sul posto.

L'orco col maglione verde marcio

Marion Brunet

Traduzione di Bérénice Capatti

Rizzoli, 2026

Pag. 152

ISBN: 9788817198554

NARRATIVA

Da 10 anni



Abdou e Yoan vivono in una comunità. Fanno parte di quei bambini che nessuno vuole, gli “indesiderabili”, come ripete spesso l’orribile direttore dell’istituto. Ma i due amici sono pieni di risorse e quando scoprono che il nuovo guardiano notturno, enorme, molto molto forte e ripugnante, è un orco, non ci pensano due volte a ribellarsi. Col passare degli anni i due ragazzi hanno messo a punto alcune tattiche per accogliere come si deve i nuovi guardiani. Per l’Orco scelgono la tattica dell’Attacco Nucleare, che però purtroppo lascia completamente indifferente l’orribile mostro che, senza reagire alla provocazione, lasciandosi i baffi, continua a dire: “Quale mangio per primo?”.

Probabilmente ci vuole altro per liquidare un Orco affamato.

Abdou e Yoan sono due ragazzini pieni di vita e d’energia che non perdono l’occasione di far imbestialire gli adulti e poi ridere alle loro spalle. Rinchiusi in un ambiente ingiusto, sono in balia di adulti che non s’interessano della loro sorte. *“Il problema è che se dici che sei in un istituto, la gente pensa subito che hai fatto qualcosa TU, mentre nella maggior parte dei casi sei lì perché QUALCUNO ha fatto qualcosa a te.”*

Malgrado tutto, Abdou e Yoan, hanno progetti per il futuro, per un “più avanti”. Yoan vuol diventare un pugile, Abdou regista. *“In effetti l’espressione “più avanti” ci fa sognare, anche se il direttore dell’istituto non la finisce mai di ripetere: - Non c’è niente da aspettarsi da questi ragazzi: non hanno in mano le carte vincenti -”.* Ma è proprio questo “più avanti” che fa sbavare l’Orco, perché per lui è il futuro in cui essi credono a dare un gusto così dolce alla carne dei bambini.

Poi, improvvisamente, questo personaggio così agghiacciante e crudele, si scopre compassionevole e arrendevole. Sollecitato dai bambini che decidono di farlo parlare per prendere tempo e posticipare il momento in cui saranno mangiati, l’Orco racconta di aver avuto un’infanzia tristissima, molto simile alla loro e di essere fuggito da una famiglia perfida e crudele. Fortunatamente Yoan e Abdou non si lasciano intenerire più di tanto dalla sua storia e il finale renderà loro giustizia.

Il racconto, dinamico, grottesco e di facile lettura, mescola abilmente humor e introspezione, evitando messaggi pedagogici. Marion Brunet (insignita nel 2025 del prestigioso Astrid Lindgren Memorial Award, come riconoscimento alla sua carriera) usa una lingua schietta, impertinente e ricca di trovate nel descrivere la triste realtà in cui si trovano i due protagonisti, come pure nel definire la genialità e la libertà di pensiero proprie dell'infanzia.

L'autrice, nata in Francia nel 1976, ha lavorato per anni nel settore dell'educazione, occupandosi in particolare di persone con bisogni speciali. Ha esordito nella scrittura nel 2013. Da allora ha pubblicato una quindicina di libri per ragazzi e adulti e ha ricevuto oltre trenta premi letterari.

Ottima la non facile traduzione della nostra Bérénice Capatti.

Ofelia alla deriva

Frida Nilsson

Thore Maria Nilsson (ill.)

Traduzione di Laura Cangemi

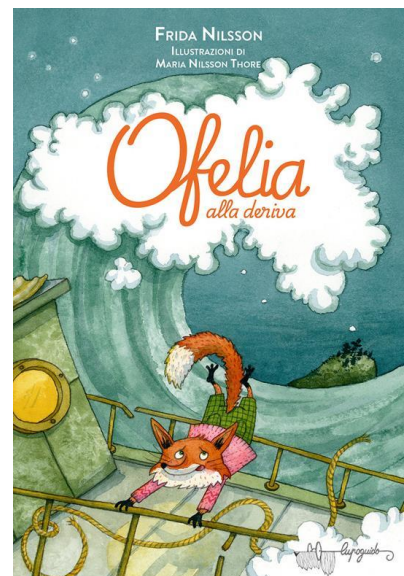
Lupoguido, 2026

Pag. 208

ISBN: 9791282459013

NARRATIVA

Da 9/10 anni



Ofelia è una piccola volpe simpatica e allegra e vive con la mamma nel vecchio ufficio portuale, alla periferia della città, giù al Vecchio porto del cemento, un luogo povero e malandato dove hanno trovato rifugio alcuni animali, fuggiti dopo un disboscamento indiscriminato per far posto a nuovi centri commerciali.

Ofelia non ha mai visto un bosco, ma tant'è, mamma volpe non le fa mancare niente e ogni giorno raccoglie lattine vuote per scambiarle con del cibo dal negoziante Berra.

Pinki, il padre di Ofelia, ex pirata disordinato, vive invece su una chiatta sgangherata poco distante. I genitori sono separati, ma Ofelia trascorre del tempo con entrambi ogni giorno.

Una sera scoppia una violenta tempesta. La volpacchiotta corre dal padre per convincerlo a mettersi al sicuro da loro, ma a causa del vento e dei marosi, la chiatta di Pinki, ormeggiata in malo modo, prende il largo e Ofelia non riesce a saltare in tempo sulla banchina.

La piccola volpe, trascinata dalla corrente impetuosa, si ritrova da sola alla deriva in piena notte, in mezzo alla bufera.

Il giorno dopo il mare è tornato calmo, ma Ofelia capisce di essere naufragata su un'isola deserta, del tutto sconosciuta. A questo punto bisogna lasciare i bassifondi del Vecchio porto del cemento e andare a vedere come se la cava la piccola volpe, che non si perde d'animo e affronta con coraggio *"la cosa peggiore che le sia mai capitata"*: la natura. Trovato rifugio in una stretta caverna, grazie alle provviste e ai vari utensili recuperati all'interno della chiatta del padre ormai distrutta, Ofelia riesce a sopravvivere a mille traversie fino all'arrivo dei genitori.

I quali, di fronte alla disgrazia si rappacificano, uniscono le forze e insieme agli altri animali del porto, partono alla ricerca della piccola Ofelia.

Ofelia alla deriva, mini Robinson su un isolotto sperduto, è una storia avventurosa, originale, e divertente, che fa pensare a tante cose: alla consapevolezza di dover rispondere delle proprie azioni, alla responsabilità verso la natura, alla solidarietà, alla riconoscenza, all'amore. Ofelia è una tenera volpacchiotta che suscita simpatia e benevolenza.

La straordinaria estate di Otto

Peter Stamm

Ole Könnecke (ill.)

Traduzione di Claudia Valentini

Feltrinelli Junior, 2026

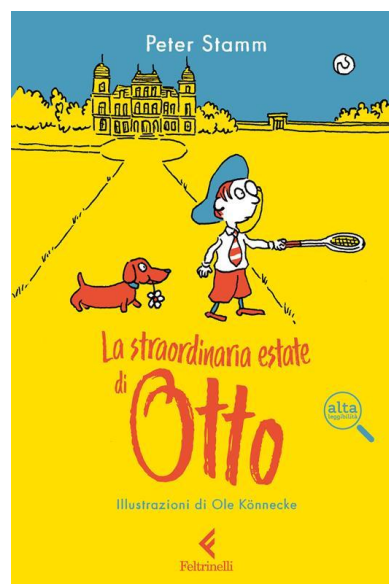
Pag. 171

ISBN: 9788807924828

Libro AL (alta leggibilità)

NARRATIVA

Da 9 anni



Il vero nome di Otto è Otto de'Qualcosiis, perché la sua famiglia era stata qualcosa, anche se Otto non si ricordava. Sapeva solo che già suo padre si chiamava Otto, come suo nonno, il suo bisnonno e così via. Ora tutto ciò che gli resta è il castello in cui vive e i ritratti dei numerosi Otto che lo hanno preceduto.

Otto cresce da solo, attorniato da un manipolo di persone al suo servizio che non gli fanno mancare niente e si assicurano che tutto rimanga come è sempre stato, nel rigido rispetto della tradizione di famiglia. Le sue giornate seguono un programma meticoloso da cui non gli è permesso e non vuole sgarrare. A Otto va bene così, semplicemente orgoglioso di continuare a vivere secondo l'antica tradizione di famiglia, in compagnia di Asso de' Cavalcaviis, il fedele bassotto.

Ma un giorno ecco comparire la nipote del giardiniere del castello: si chiama Nina ed è fiera della casa sull'albero che ha costruito insieme ai suoi amici oltre le mura del castello. Otto la segue, conosce Paola e Marco e vive insieme a loro una giornata indimenticabile e una formidabile notte nella capanna sull'albero. Quindi, lì per lì, propone ai nuovi amici di trascorrere le vacanze nel castello e manda in ferie i servitori.

Sarà un vero sconvolgimento, non solo per Otto, abituato a orari rigidi e attività prestabilite, ma anche per i tre ragazzini, ai quali non par vero di avere a disposizione un autentico castello dove scorrazzare a proprio piacimento.

Le sorprese non si fanno attendere. Fin dal primo giorno, presi dall'entusiasmo, i quattro amici iniziano a ispezionare stanze, corridoi, scale e scaloni che nemmeno Otto conosce. Scoprono cunicoli, un laghetto e una barca, un labirinto, un passaggio segreto e una misteriosa cantina. Non manca un brevissimo viaggio nel tempo, attraverso una cascata durante una spedizione sottoterra. Asso non li perde mai di vista e li segue fedelmente. Quando la fame si fa sentire, Marco si mette ai fornelli e dà fondo alla fornitissima dispensa del castello, cucinando per tutti ottime prelibatezze.

Tra mille imprevisti, le giornate passano veloci e per gli amici di Otto è quasi giunto il momento di riprendere la scuola. I tre amici sembrano contenti.

"- Io avevo capito che non vi piacesse andare a scuola - disse Otto.

*- Ma se non avessimo la scuola, le vacanze non sarebbero così belle - disse Paola.
- Tornerete di nuovo a trovarmi? - chiese Otto con un filo di voce.
- Certo. - (...) - Oppure passiamo le vacanze nella nostra casa sull'albero. Nel nostro castello sull'albero- disse Marco."*

Questa è la simpatica storia di una banda di amici con cui scoprire la libertà e ciò che conta davvero: la semplicità, la natura e l'immaginazione.

Peter Stamm, nato nel 1963 nella Svizzera tedesca, è autore di romanzi, racconti e libri per bambini, tradotti in oltre quaranta lingue.

Ole Könnecke (1961) ha trascorso l'infanzia in Svezia ed è autore e illustratore di pluripremiati libri per bambini.

Isidoro e la luna

Giorgos K. Panagiotakis

Giada Ungredda (ill.)

Traduzione di Tiziana Cavasino

Camelozampa, 2026

Pag. 90

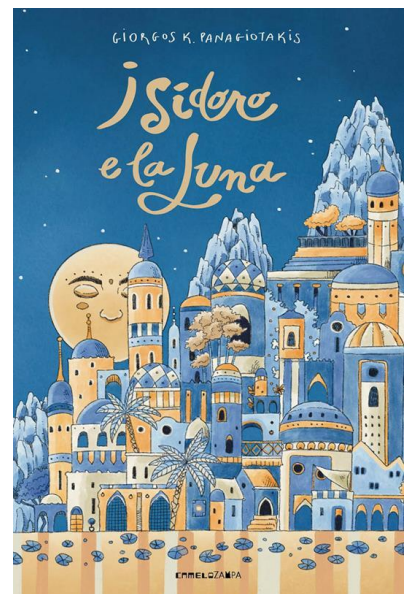
ISBN: 9791254642023

Libro AL (alta leggibilità)

NARRATIVA

Da 6 anni lettura ad alta voce

Da 9 anni lettura autonoma



La storia di **Isidoro e la luna** ci conduce sopra i tetti di un'antica città orientale, tra eleganti palazzi, cupole dorate e tappeti decorati che sventolano stesi ad asciugare. Sembra di entrare in una fiaba orientale, da Mille e una notte, dove sorpresa e magia si fondono in un'unica avventura che ha quali protagonisti un mago e i suoi due giovanissimi aiutanti.

Mago Livorno racconta che, per compiacere il califfo Murmah VII è riuscito ad acchiappare e imbrigliare con una fune invisibile la luna che ora, invece di brillare nel cielo, se ne sta lì sulla terrazza del palazzo dell'avidio califfo, il quale pretende una moneta da chiunque voglia darle anche solo un'occhiata. Ai sovrani degli altri Paesi rode parecchio che il califfo Murmah si sia impadronito della luna e darebbero qualsiasi cosa per rubargliela e portarla sopra le proprie capitali.

Sulla terrazza, a vegliare, ci sono due giovanissimi assistenti. Il primo, Isidoro, ha diversi compiti da svolgere: spazzare, spolverare, lavare, riordinare, cucinare, prendersi cura della capra Soraya e di Ciro, il suo asinello gentile, trasportare l'acqua dalla fontana a e fare la spesa al mercato. Mentre la seconda, Bella, ragazzina taciturna e fidata, ha il compito più importante: restare sveglia tutta la notte e controllare che la luna non voli via.

Per Isidoro, curioso e impaziente, non è facile resistere alla tentazione di provare a svolgere anche lui il tanto ambito compito di guardiano della luna, anche solo per una notte, e dimostrare così il suo valore. Ma tenere la luna al guinzaglio è tutt'altro che facile e il ragazzo sa che ogni minimo errore può costargli la testa.

Il suo destino, quello di Bella, del mago e della città intera, improvvisamente è nelle sue mani. Ed ecco che quando pensa di essere riuscito nel suo intento, tutto precipita: la luna gli sfugge e vola via.

Ma è mai possibile tenere in mano una fune invisibile?

“Si può afferrare l'inafferrabile? Si può raggiungere l'irraggiungibile? Esiste un modo per far apparire ciò che è invisibile e per dare corpo ai sogni?”

Sì, se credi nelle parole, risponde Giorgos K. Panagiotakis.

“Nelle parole, - disse Livorno – lì si nasconde la magia. Se le scegli a una a una, se le intrecci con maestria e poi le pronunci oppure le scrivi su un foglio di carta, le parole possono fare miracoli. Possono far comparire cose che non esistono. Possono farti sentire suoni e profumi, sapori e sensazioni tattili. E possono persino afferrare la luna con la fune.”

Questo è il potere inesauribile delle storie: realtà o finzione, verità o magia sono in balia delle parole. È il bellissimo invisibile messaggio che trasmette questo libro.

Isidoro, Bella, il califfo e tutti gli abitanti del regno hanno creduto a quanto raccontava a fin di bene mago Livorno. È capitato anche a noi. Poi abbiamo visto la luna che se ne andava libera alta nel cielo e abbiamo temuto fino alla fine per la sorte dei protagonisti chiusi in prigione. Prima dell'ultimo colpo di scena.

Il libro, quasi una fiaba classica, è ideale per una lettura ad alta voce anche a scuola.

Giorgos K. Panagiotakis è considerato uno degli autori più interessanti della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza in Grecia. Nei suoi libri esplora spesso temi come l'immaginazione, l'avventura e l'inclusione, combinando linguaggi fantastici con riflessioni sul mondo contemporaneo. Ha ricevuto riconoscimenti importanti ed è stato premiato dal Comitato greco dell'IBBY e incluso tre volte nella selezione internazionale White Ravens.

Le opere di Giada Ungredda, affermata illustratrice e graphic designer, sono state pubblicate da diverse importanti case editrici.



Ogni mese sul sito www.natiperleggere.ch pubblichiamo i titoli che la nostra commissione sceglie tra le numerose pubblicazioni.

Per le bibliografie mensili consultare il link
<https://www.natiperleggere.ch/it/bibliografie>